



UN LIBRO AL GIORNO

Occidente, terra del Dio perduto

Domenico Del Rio

CHE ne è di Dio in Occidente? Che ne è tra i cristiani, anzi nella stessa Chiesa cattolica? Sono domande alle quali vorrebbe dare una risposta Gianni Baget Bozzo nel suo ultimo libro *«Il Dio perduto»*. Seguendo, e semplificando, il procedere del denso pensiero di Baget Bozzo, si può affermare che l'Occidente (l'Europa, l'America) vive di valori cristiani: «Le conquiste fondamentali dell'Occidente nascono dal Cristianesimo, sia la libertà di persona sia l'idea di creatività». L'argomentazione di Baget Bozzo procede con paragoni con le altre religioni. Così, l'Islam vede l'uomo solo sottomesso a Dio e vede Dio come potere sull'uomo. Nel Cristianesimo, invece, cioè nel rapporto filiale con il suo Dio, l'uomo si ritrova collaboratore del Dio creatore. E, dunque, da qui per l'uomo viene lo slancio creativo, l'atto che solo la persona può compiere, e viene perciò la consapevolezza della superiorità dell'uomo sulla natura: «Il progresso è un concetto cristiano e occidentale».

Di più, cristiano è il concetto di universalità, che sta alla base dell'Occidente: «La comunità mondiale realizzata dall'Occidente è opera

della Cristianità come civiltà e cultura e non come autorità politica. Nel Papato dall'XI al XIV secolo è anche il concetto di un'autorità che possa giudicare la controversia tra gli Stati: la premessa dell'attuale diritto internazionale e sovranazionale».

Ora, l'avventura di tali valori, in questa nostra stagione storica, in questo nostro Occidente che ha ricavato la sua identità dal cristianesimo, è che essi permangono, ma sganciati non solo da una fede cristiana, ma addirittura dalla trascendenza. In fondo è il cristianesimo che già Benedetto Croce teorizzava nel famoso scritto *Perché non possiamo non dirci cristiani*: un Cristianesimo senza Rivelazione e senza soprannatura; un Cristianesimo spogliato delle sue istanze trascendenti e accolto soltanto come vicenda di storia e di cultura. E ancora la constatazione che Giovanni Paolo II va gridando in giro per i continenti e che così ha sintetizzato, un giorno, in una sua visita a Milano: «Si pensa un mondo senza Dio, a una storia senza Cristo, a una società senza Chiesa». «Ciò che emerge oggi è una religiosità senza Dio», afferma Baget Bozzo, passando in rassegna anche le pretese di religiosità che si trovano oggi in diffuse forme e tecniche moderne di meditazione.

Insomma, l'Occidente è la terra del «Dio perduto». In questa perdita viene in qualche modo coinvolta anche la Chiesa cattolica, alla quale Baget Bozzo addebita di non essere precipuamente testimone della sua fede in Dio e in Cristo, ma di rendersi solamente visibile attraverso le forme della carità intesa soltanto come partecipazione sociale. Ma forse non è questa né la volontà né l'intenzione della Chiesa. Si potrebbe dire che la voglia di vederla così è esattamente un'altra caratteristica (forse una benevolenza) di questa società occidentale che ha perduto Dio.



Gianni Baget Bozzo
Il Dio perduto

Leonardo Mondadori Editore
150 pagine
28.000 lire

del Cristianesimo». Per Baget Bozzo, ciò si è concretizzato proprio tramite l'incarnazione storica della Chiesa, anzi perfino tramite un papato spesso biasimato: «Gregorio VII e la sua affermazione dell'universalità del potere papale sono il fondamento dell'universalità